

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il comunicato congiunto  
sugli incontri  
tra PCI e PC giapponese  
In ultima

Con il rincaro tariffe  
la SIP ha incassato 80  
miliardi più del previsto

A pag. 6

## Scuola '75-'76

CHE COSA si attendono, dal nuovo anno scolastico, i milioni di allievi che oggi ritornano a scuola, gli insegnanti e il personale non docente, i genitori che in così grande numero hanno partecipato alle elezioni dello scorso febbraio? Che cosa domanda oggi alla scuola la società italiana?

Certo, i problemi da affrontare restano, per molti aspetti, quelli di sempre. L'acuta insufficienza delle strutture materiali e delle attrezzature culturali e didattiche, la massiccia selezione di classe che già nella scuola dell'obbligo emargina tanti ragazzi degli strati più poveri della popolazione. Le riforme di cui da troppo tempo si discute senza che mai siano avviate ad attuazione, le conseguenti disgregazione dell'ordinamento degli studi e l'aggravarsi del distacco tra scuola e lavoro, sono mali che da anni ogni riapertura scolastica ripropone e che forse questa volta si ripresentano ancora aggravati. Ma se i problemi sono gli stessi, vi sono oggi condizioni nuove per cominciare ad affrontarli e risolverli.

Nell'anno che è trascorso molte cose sono infatti cambiate nella scuola e nel paese. Il grande moto democratico che negli ultimi anni si è sviluppato nella società italiana ha portato nella scuola a una prima affermazione della democrazia anche a livello istituzionale, con la partecipazione di milioni di cittadini alle elezioni scolastiche e con l'ingresso di oltre un milione di genitori, studenti, insegnanti negli organi collegiali. Il voto del 15 giugno ha mutato il clima politico del paese, ha chiamato a nuovi compiti e responsabilità le forze popolari, ha aperto, anche sui problemi della scuola, nuove possibilità di intervento per il potere democratico locale.

La stessa gravità e la natura strutturale della crisi economica sollecitano una azione programmatica e consapevole — è questa la domanda che oggi viene dalla società — per cambiare il segno di una politica scolastica che in misura crescente ha in questi anni mortificato e disperso le capacità intellettuali di milioni di giovani e la possibilità di sviluppo culturale e scientifico, e per realizzare invece una scuola che possa contribuire, attraverso la serietà e il rigore degli studi e il conseguimento su scala di massa di nuovi livelli di qualificazione culturale e di professionalità, a un positivo superamento della crisi.

LA POLITICA scolastica praticata in questi anni dalle forze che hanno avuto responsabilità di governo, e in particolar modo dalla Democrazia Cristiana, costituisce una delle prove più eloquenti dell'incapacità di provvedere ai bisogni del paese. Essa ha trasformato, per tanti aspetti, in dissificazione di risorse e in mortificazione di energie, sin quasi a farne un inutile spreco, quell'espansione senza precedenti della scolarità che poteva e doveva invece rappresentare — ancor più di quanto è riuscita ad essere — un potente fattore di

rinnovamento e di progresso; e ha lasciato incancreniti senza risolverli problemi nuovi e antichi, che richiedevano una coraggiosa opera di riforma.

Gli eletti nei Consigli di classe e di interclasse e nei Consigli di circolo e di istituto hanno già fatto diretta esperienza dei guasti prodotti da questa politica: nei primi mesi della loro attività essi si sono scontrati non solo con le resistenze della burocrazia scolastica e della politica ministeriale (emblematica è stata, in proposito, la posizione negazione di Malfatti sulla questione della pubblicità), ma, ancor più con la difficoltà di gestire in modo nuovo e rispondente ai bisogni della collettività una scuola nella quale non è stata avviata, dopo la parziale riforma del 1963 che portò all'istituzione della scuola media, nessuna sostanziale azione riformatrice.

Ma proprio l'esperienza di queste difficoltà, anziché diventare ragione di ripiegamento e di abbandono, deve e può oggi dare nuovo stimolo e più ampie dimensioni di massa all'iniziativa per la riforma. Per questo abbiamo detto, nella recente riunione della nostra Consulta Nazionale per la scuola, che se l'anno trascorso ha segnato una prima affermazione della democrazia scolastica, quello che ora si apre deve non solo portare al consolidamento e anzi all'estensione delle conquiste democratiche sin qui realizzate (in particolare attraverso l'istituzione del distretto scolastico), ma deve anche essere l'anno di una concreta azione rinnovatrice e insieme di un grande sviluppo del movimento di lotta per la riforma; e ciò proprio sulla base delle possibilità offerte dalla partecipazione democratica agli organi collegiali, dai mutamenti determinati dal voto del 15 giugno.

È DEL resto significativo che proprio in questi giorni abbia subito una brusca accelerazione alla Camera, dopo anni di manovre di insabbiamento e di rinvio, il dibattito sulla riforma della scuola media superiore: non è certamente un caso che ciò sia avvenuto dopo le elezioni scolastiche e, soprattutto, dopo il voto di giugno. E non è un caso che con rinnovata urgenza oggi si ripropongano i temi di una nuova legge per la generalizzazione e la qualificazione della scuola dell'infanzia, di un'azione più incisiva contro la selezione di classe nella scuola di base, di un rinnovato confronto parlamentare sui temi decisivi della riforma universitaria. Quello che si apre sarà perciò un anno importante per la scuola italiana. Certo, nessuno può illudersi che si possa facilmente e in breve tempo porre riparo ai guasti prodotti da una politica scolastica più che decennale. In breve tempo si tratta però di ottenere, sui principali temi di riforma, dei risultati che lavano la tendenza alla disgregazione e alla crisi e aprano la strada all'avvio di un processo di risanamento e di rinnovamento.

Giuseppe Chiarante

## Il popolo spagnolo sfida la sanguinaria repressione di Franco

# Continua lo sciopero nelle zone basche Cortei a Barcellona e in altre città

Le stesse fonti ufficiali non riescono a nascondere le notizie della massiccia astensione dal lavoro - Provocazioni degli « ultras » fascisti a Madrid, Albacete, Saragozza - Toni oltraggiosi verso il Papa del premier Arias Navarro - Il valore delle odierne elezioni sindacali

## Omaggio di Manzù ai patrioti spagnoli

5 cinque Patrioti di Spagna  
27 - Settembre 1975



Giacomo Manzù ha inviato all'«Unità» questo suo disegno, quale «omaggio — ha dichiarato — ai patrioti e ai martiri antifascisti di Spagna, perché si faccia sempre più intrinseca e unitaria la lotta popolare e internazionale contro l'anfima regime franchista, fino alla liberazione del popolo spagnolo».

Dal nostro inviato

MADRID, 30. Nei paesi baschi oggi non c'è stato solo lo sciopero. I lavoratori della Biscaglia e della provincia di Guipuzcoa sono scesi nelle strade, hanno marciato in silenzio, per ore, nelle strade delle loro città. Alla minaccia della repressione hanno risposto con una energia e una compattezza straordinarie. Si tratta delle manifestazioni più importanti degli ultimi anni. A Bilbao c'erano più di cinquemila persone al corteo, il traffico si è bloccato. Fare che la polizia non abbia neppure tentato di intervenire. Si segnalano manifestazioni anche a San Sebastian e negli altri centri principali. Le grandi fabbriche sono rimaste deserte.

Per il governo è un colpo duro, e ne fanno fede le contorsioni del regime per limitare l'eco di un avvenimento che non potrà non avere ripercussioni nel resto del paese. Le agenzie del ministero delle informazioni che ieri parlavano di seimila scioperanti, oggi hanno ammesso percentuali dal 10 al 20% nella provincia di Guipuzcoa e del 10-13% in Biscaglia. Il quotidiano del pomeriggio «Informaciones» titola sul «fallimento» dello sciopero generale. Le principali testate del mattino non hanno neppure dato notizia di questa possente lotta antifranchista che ha coinvolto, sia ieri che oggi, più di duecentomila lavoratori.

Anche a Barcellona ieri notte alcune centinaia di persone hanno improvvisato una manifestazione nel centro della città: la polizia ha effettuato decine di arresti. Il Consiglio direttivo dell'Alleanza socialista andalusa (ASA) ha reso noto una risoluzione nella quale si «nega ogni diritto alla dittatura di muovere accuse di violenza o di illiberalità allorché essa stessa è nata da un'insurrezione armata contro la legalità democratica allora instaurata». L'ASA condanna il regime anche per aver «voluto ignorare il clamore dell'opinione pubblica internazionale, le petizioni dei governi e le istanze della chiesa». Il documento denuncia quindi «la responsabilità sociale di quelle forze che appoggiano ancora la dittatura e la responsabilità politica di tutte le autorità cominciando dal successore del dittatore, il principe Juan Carlos» e propone a «tutte le forze politiche e sociali dell'opposizione» di convocare tutti i democratici ad un «confronto diretto con la dittatura alla quale non si può permettere ulteriori spargimenti di sangue».

Da domani comincia il secondo turno delle elezioni sindacali, che alla prima tornata avevano già registrato un grande successo delle Commissioni operaie. Si voterà nei distretti di Albacete, Salamanca, Castellón, Ceuta, Huesca e Logroño per la nomina di decine di migliaia di rappresentanti dei lavoratori. Un nuovo risultato clamorosamente negativo per i sindacati fascisti renderebbe ancor più palese la crisi del regime.

Cosa può opporre il governo di Arias Navarro? Niente altro che la politica del terrore. Purtroppo il timore che si preparino altri processi-farsa come quelli che hanno messo a morte Otaegui, Sanchez Bravo, Baena, Garcia Sanz e Paredes Manot sta prendendo paurosamente corpo. La macchina del terrore franchista si è rimessa in moto, si prepara forse a produrre altre sentenze mostruose.

La notizia viene da ambienti giuridici madrilani i quali (malgrado una «precisione» ufficiosa secondo cui nessun Consiglio di guerra è previsto nel prossimo futuro) hanno fatto sapere che potrebbe essere già iniziato un nuovo procedimento con rito

Pier Giorgio Betti

(Segue in penultima)

IN PENULTIMA PAGINA: UN'INTERVISTA DA MADRID CON UN DIRIGENTE DEL PARTITO COMUNISTA SPAGNOLO NELLA CLANDESTINITÀ

## Il Parlamento italiano condanna il crimine fascista

Pertini: un regime che si regge sui morti è già morto politicamente e moralmente  
Spagnoli: una offesa ai sentimenti popolari

### Domani nel mondo boicottaggio al franchismo

La Confederazione Europea dei Sindacati promuove un boicottaggio contro la Spagna franchista, e manifestazioni di massa contro il fascismo per il 2 ottobre. Le prime adesioni internazionali. Austria e Portogallo richiamano i loro ambasciatori. Un rapporto pubblicato oggi denuncia che la polizia di Franco ricorre sistematicamente alla tortura. Nell'URSS si moltiplicano manifestazioni e proteste contro i crimini franchisti.

IN PENULTIMA

La Camera e il Senato hanno ricordato ieri il sacrificio dei cinque giovani antifascisti spagnoli assassinati sabato scorso per ordine di Franco ed hanno espresso una ferma condanna per l'infame delitto. Franco — ha detto il presidente della Camera on. Sandro Pertini in apertura di seduta — «è insensibile ad ogni umana esortazione, caparbiamente ha voluto lanciare una sfida alla coscienza civile di tutti i popoli d'Europa, i quali hanno elevato la loro protesta per questo nuovo crimine di stato della dittatura franchista», cui si è arrivati «dopo un processo che è stato una grottesca e drammatica farsa». «Ore di atrocità», — ha ricordato Pertini — sono state (Segue in penultima)

## Berlinguer riceve il compagno Manuel Azcarate

Il segretario generale del PCI ha espresso i sentimenti di fraterna solidarietà dei comunisti italiani con la lotta coraggiosa dei comunisti e delle forze democratiche spagnole

Il segretario generale del PCI, compagno Enrico Berlinguer, ha ricevuto ieri pomeriggio il compagno Manuel Azcarate, membro del Comitato esecutivo del Partito comunista di Spagna. Ha partecipato sul vassissimo del compagno Sergio Segre. Il compagno Berlinguer ha espresso al compagno Azcarate — pregandolo di rendere interrate presso la compagna Dolores Ibaruri e il compagno Santiago Carrillo — i sentimenti di fraterna solidarietà dei comunisti italiani con la lotta coraggiosa dei comunisti e di tutte le forze democratiche e antifasciste spagnole contro il regime franchista, per la libertà e la democrazia, e lo ha informato sul vassissimo moto di solidarietà che ha unito tutte le forze democratiche italiane nella condanna per il nuovo efferato crimine compiuto dalla dittatura di Madrid con la fuellazione dei cinque giovani antifascisti.

Il segretario generale del PCI ha ribadito l'impegno dei comunisti italiani di operare con la più larga visione unitaria perché la causa della libertà della Spagna divenga il terreno di incontro di tutte le forze democratiche europee, e in particolare per proseguire nell'azione di isolamento della dittatura franchista da parte dei paesi della Comunità economica europea. Il compagno Berlinguer ha inoltre richiamato il significato e l'importanza della dichiarazione comune del luglio 1975 dei partiti comunisti italiani e spagnolo e dell'impegno dei due partiti per il più ampio confronto di opinioni e la più responsabile ricerca di punti di convergenza e di intesa fra tutte le forze politiche — socialiste, socialdemocratiche, cattoliche, democratiche o progressiste — le quali vogliono operare perché le grandi potenzialità democratiche dell'Europa occidentale trovino un terreno di incontro in una politica di rinnovamento e di progresso.

Il compagno Manuel Azcarate ha espresso al compagno Berlinguer e alla direzione del PCI il ringraziamento del comunista spagnolo per la profonda solidarietà che una volta è venuta dall'Italia a tutte le forze democratiche e antifasciste di Spagna, e ha manifestato il più alto riconoscimento per gli sforzi intrapresi da tutti i partiti democratici, dalle maggiori autorità della Chiesa cattolica, dalle organizzazioni di massa, dagli organi di informazione, dagli uomini di cultura per la salvezza della vita degli antifascisti condannati a morte dal regime franchista. Il totale riconoscimento internazionale del regime fascista spagnolo è oggi il più alto contributo che i popoli e i governi d'Europa possono dare alla lotta del popolo spagnolo per la libertà e la democrazia, per liberare la Spagna e l'Europa dall'ultimo regime fascista esistente sul continente. Il compagno Manuel Azcarate ha inoltre informato sull'azione che si sta sviluppando in Spagna, e sui progressi compiuti nella ricerca dell'unità fra tutte le forze democratiche e antifasciste e in particolare tra «giunta democratica» e «piattaforma di convergenza democratica», e si è detto convinto che in questa lotta comune del popolo spagnolo, del popolo italiano e di tutti i popoli europei si stanno gettando le basi di un'Europa che avanzi sulla strada della democrazia e della libertà. A tal fine è di grandissima importanza la manifestazione del 2 ottobre indetta dalla Confederazione europea dei sindacati e dalla Federazione sindacale mondiale.

Il compagno Manuel Azcarate si è poi incontrato con i compagni Gian Carlo Pajetta e Gerardo Chiaromonte, membri della Direzione e della Segreteria, e Sergio Segre, responsabile della sezione Esteri, con i quali ha discusso lo sviluppo ulteriore delle ampie relazioni esistenti tra i due partiti. Nel corso della conversazione sono anche stati esaminati taluni problemi internazionali. I colloqui si sono svolti nel clima di fraterna amicizia che caratterizza le relazioni dei due partiti.

## Dai dati della relazione previsionale del governo la conferma della crisi recessiva

# Calo del reddito ed aumento della disoccupazione

Nel corso di quest'anno per la prima volta il reddito nazionale scende del 3% - Gli investimenti lordi diminuiti del 13% - La ripresa prevista per il '76 affidata soltanto agli effetti dei decreti anticongiunturali - Tono ricattatorio nei confronti dei sindacati nell'impostazione data ai problemi dei rinnovi contrattuali e dello sviluppo dell'occupazione

I dati sulla relazione previsionale e programmatica per il '76, preparata dai ministri Andreotti e Colombo, resi noti ieri alla stampa, hanno confermato la portata

ta e la ampiezza — nonché i guasti — della fase recessiva che ha investito il nostro paese nel corso di questo anno. Il quadro sintetico che la relazione fornisce della situazione economica del paese è allarmante, a fine anno il reddito nazionale vedono una caduta del 20%; quelli in costruzione dell'8%; circa. Gli investimenti lordi fissi (quelli che, essendo attuati per nuova amministrazione e finanziamento) l'ammortamento di impianti già esistenti costituiscono il migliore termometro per valutare lo stato reale della economia) pre-enterranno un calo del 13%.

Naturalmente il calo degli investimenti è dietro al quale si nasconde non solo la min-

### Alle Camere il dibattito sul confine con la Jugoslavia

Oggi il governo farà alle Camere le preannunciate dichiarazioni sulla definitiva sistemazione del confine con la Jugoslavia. Il dibattito parlamentare si concluderà con un voto. Ieri sera, intanto, Moro e Rumor hanno informato sulla soluzione che è stata adottata i rappresentanti dei quattro partiti della maggioranza, i quali si sono dichiarati d'accordo. A PAG. 2

## OGGI

### le quattro stagioni

ANNUNCIANO ieri i giornali che il recente rincaro del petrolio deciso dall'OPEC non potrà non avere gravi conseguenze per la nostra economia già così disastrosa: si allontana la prospettiva di una sperata ripresa e si rende sempre più improbabile, se non addirittura impossibile, l'aumento della occupazione. Il governo ha rivolto un appello al paese «perché si renda conto della situazione e accompagni e sostenga il sempre più difficile compito dei pubblici poteri».

del loro portavoce più seri e meno scalmati, il direttore della «Nazione» Domenico Bartoli, nel suo articolo di fondo, nel quale, a un certo punto, si poteva leggere, a proposito della necessità di porre riparo al disastro economico: «Già si sentono risposte, giuste in astratto, demagogiche nella pratica: "fate pagare tutte le tasse", "fate pagare le tasse", "fate pagare le tasse", "fate pagare le tasse", "fate pagare le tasse". Dunque, le cose stanno così, a sentire Bartoli: siccome siamo nella stretta dell'autunno i ricchi seguiranno a non pagare. Poi verranno i rigori del

l'inverno e Domenico Bartoli dirà: «Volete far pagare le tasse ai ricchi con questo freddo? Seguiranno i capricci della primavera e le calure dell'estate, stagioni in cui i ricchi, per ragioni meteorologiche, non hanno mai voluto pagare le tasse. Sarebbe il loro ideale pagarle, ma come fanno con i giorni così mutevoli e insalubri? E tanto vero che quando piove, o tira vento, o fa caldo non si pagano tasse, che agli operai, agli impiegati, ai lavoratori dipendenti si pagano le tasse. E' stato quando sono andato a pagare le tasse?»

Ma ora per i ricchi si annunciano tempi «santamente ancora più propri, perché ai primi mesi di autunno che evitano loro il pagamento delle tasse, si aggiunge adesso l'aumento del prezzo del petrolio, che è un provvedimento opprimente. Umidità e oppressione. Se non sono nati disgraziati i ricchi, chi può dire di avere sortito dalla sorte un più crudele destino? Così anche questa volta, se ci sarà da pagare più tasse, dovranno pensarci i poveri. Il fisco non li serve forse a domicilio, per così dire? E' ora che i lavoratori cominciano a pagare i privilegi loro concessi. Questa è giustizia. Fortebraccio

(Segue in penultima)